

parono gli uomini più noti di tutti i partiti favorevoli alla guerra, con un programma di più energica e più vigorosa azione politica.

Pochi giorni dopo (25 giugno) il Comando Supremo poteva annunziare il completo fallimento dell'offensiva nemica e l'inizio della grande ritirata!

Il valore del soldato salvò l'Italia; ma anche giovò all'esercito l'aver avuto a sua disposizione un ottimo servizio *logistico*, cioè di trasporti ferroviari, di autocarri, di mezzi svariatisimi per spostare uomini e materiali di ogni specie. Basti pensare che, secondo le cifre date dal Comando Supremo, vennero in pochi giorni ritirati dalle altre parti del fronte ed ammassati nel punto più pericoloso non meno di mezzo milione di soldati, settantacinquemila quadrupedi, quindicimila casse di munizioni, oltre ai viveri per tutto l'esercito, gli ospedali, i medicinali. La sola acqua potabile trasportata nei luoghi dove, o scarseggiava, o mancava affatto, salì a 450 tonnellate.

Molto anche giovò l'opera personale del re Vittorio Emanuele, il quale, come già aveva nel precedente periodo incoraggiato i soldati, mostrandosi là dove maggior era il pericolo, esaminando personalmente le posizioni più esposte, intrattenendosi familiarmente con gli ufficiali e con i gregari, così durante l'offensiva nemica aveva intensificato i suoi sforzi, esponendo con grande calma e coraggio la sua vita, dimostrandosi sereno e fidente anche quando lo stato delle cose sembrava più incerto.